

SPETTACOLI

IN ARRIVO

Gaber martedì a Latisana, l'11 a Udine Nel Duemila con il signor G

Rieccolo, finalmente, a un anno dall'ultimo, emozionante recital, frutto dell'inossidabile collaborazione con Sandro Luporini: Giorgio Gaber torna in regione, ospite in esclusiva dell'Ert (Ente regionale teatrale) del Friuli-Venezia Giulia, dal 2 al 14 novembre. «Gaber 1999/2000» è il titolo del nuovo spettacolo, allestito dall'artista a cavallo fra vecchio e nuovo millennio: un richiamo davvero irriducibile al risveglio delle coscienze, che spazierà come sempre fra pubblico e privato, fra individualità e politica.

Nelle stagioni scorse Gaber aveva proposto al pubblico uno spettacolo «d'intervento», intimamente intessuto nelle tematiche familiari di «E pensare che c'era il pensiero», eppure talmente autonomo da trasformarsi in una spietata lirica delle «assenze»: assenza di vita collettiva, assenza di obiettivi morali, assenza totale di pensiero. Una riflessione che pure, al pessimismo spietato delle analisi, aveva contrapposto la grande e profonda «resistenza umana» del singolo: come se gli uomini fossero dotati di energie inesauribili, con cui individuare una base minima di «accordo», e magari ritrovare un senso collettivo basato, se non sulle certezze, perlomeno sulla capacità di pronunciare alcuni «no» essenziali.

Oggi l'artista milanese ritorna con uno spettacolo come sempre scandito da canzoni e monologhi, immancabilmente a doppia firma Gaber-Luporini: «Gaber 1999/2000» rappresenta l'ideale prosecuzione dell'indagine, davvero inesaurita, sui disagi esistenziali del nostro tempo. Una ricerca condotta attraverso l'originalissima cifra stilistica che caratterizza le esibizioni di Giorgio Gaber: spettacoli in cui canzoni e monologhi s'inseguono velocemente, creando una magia irripetibile per l'originalità e l'uni-

tà del linguaggio teatrale. Ancora una volta il discorso si riallaccia allo spettacolo precedente (in questo caso, «Un'idiozia conquistata a fatica»), per venire via via precisato, puntualizzato e arricchito di nuovi spunti e obiettivi. Si approda così a una visione più chiara e ragionata, dove la certezza e l'accettazione del dolore e della quotidiana fatica viene filtrata dall'ironia e dall'autoironia dei due autori. Il tema centrale dello spettacolo diventa così lo stretto rapporto di causa-effetto che intercorre fra l'inarrestabile espansione del mercato e la decadenza delle coscienze, sempre più assuefatte al consumo e alla totale dipendenza dalla produzione.

Riaffiorano temi e riflessioni che ci riportano a «Libertà obbligatoria», spettacolo fondamentale, negli Anni Settanta, per la produzione di Gaber e Luporini. E come se un pericolo allora paventato si fosse oggi inesorabilmente trasformato in una realtà concreta, sotto i nostri occhi. In questo quadro, che non sembra prevedere vie d'uscita, si impone all'individuo l'arduo compito di mantenere un precario, ma consapevole equilibrio che gli consenta di dare un significato alle sue azioni quotidiane. D'altra par-



Gaber sarà a Latisana, Pordenone, Monfalcone e Udine.

te, se è vero che l'antagonismo decisivo di gioca fra la coscienza e il mercato, è possibile che da questa contrapposizione, da questa presunta complementarità, l'uomo possa rinascere e immaginare un nuovo umanesimo che riporti l'individuo al centro della vita.

Lo spettacolo debutterà in prima regionale martedì al teatro Odeon di Latisana, con inizio alle 20.45, farà tappa all'auditorium Concor dia di Pordenone dal 3 al 7 novembre, al Comunale di Monfalcone il 9 e il 10 novembre e al teatro nuovo Giovanni da Udine, per la stagione di prosa del Teatro club, dall'11 al 14 novembre.

SPETTACOLI

IN ARRIVO

Gaber martedì a Latisana, l'11 a Udine Nel Duemila con il signor G

Rieccolo, finalmente, a un anno dall'ultimo, emozionante recital, frutto dell'inossidabile collaborazione con Sandro Luporini: Giorgio Gaber torna in regione, ospite in esclusiva dell'Ert (Ente regionale teatrale) del Friuli-Venezia Giulia, dal 2 al 14 novembre. «Gaber 1999/2000» è il titolo del nuovo spettacolo, allestito dall'artista a cavallo fra vecchio e nuovo millennio: un richiamo davvero irriducibile al risveglio delle coscienze, che spazierà come sempre fra pubblico e privato, fra individualità e politica.

Nelle stagioni scorse Gaber aveva proposto al pubblico uno spettacolo "d'intervento", intimamente intessuto nelle tematiche familiari di «E pensare che c'era il pensiero», eppure talmente autonomo da trasformarsi in una spietata lirica delle "assenze": assenza di vita collettiva, assenza di obiettivi morali, assenza totale di pensiero. Una riflessione che pure, al pessimismo spietato delle analisi, aveva contrapposto la grande e profonda "resistenza umana" del singolo: come se gli uomini fossero dotati di energie inesauribili, con cui individuare una base minima di "accordo", e magari ritrovare un senso collettivo basato, se non sulle certezze, perlomeno sulla capacità di pronunciare alcuni "no" essenziali.

Oggi l'artista milanese ritorna con uno spettacolo come sempre scandito da canzoni e monologhi, immancabilmente a doppia firma Gaber-Luporini: «Gaber 1999/2000» rappresenta l'ideale prosecuzione dell'indagine, davvero inesaurita, sui disagi esistenziali del nostro tempo. Una ricerca condotta attraverso l'originalissima cifra stilistica che caratterizza le esibizioni di Giorgio Gaber: spettacoli in cui canzoni e monologhi s'inseguono velocemente, creando una magia irripetibile per l'originalità e l'unicità

del linguaggio teatrale. Ancora una volta il discorso si riallaccia allo spettacolo precedente (in questo caso, «Un'idiozia conquistata a fatica»), per venire via via precisato, puntualizzato e arricchito di nuovi spunti e obiettivi. Si approda così a una visione più chiara e ragionata, dove la certezza e l'accettazione del dolore e della quotidiana fatica viene filtrata dall'ironia e dall'autoironia dai due autori. Il tema centrale dello spettacolo diventa così lo stretto rapporto di causa-effetto che intercorre fra l'inarrestabile espansione del mercato e la decadenza delle coscienze, sempre più assuefatte al consumo e alla totale dipendenza dalla produzione.

Riaffiorano temi e riflessioni che ci riportano a «Libertà obbligatoria», spettacolo fondamentale, negli Anni Settanta, per la produzione di Gaber e Luporini. E come se un pericolo allora paventato si fosse oggi inesorabilmente trasformato in una realtà concreta, sotto i nostri occhi. In questo quadro, che non sembra prevedere vie d'uscita, si impone all'individuo l'arduo compito di mantenere un precario, ma consapevole equilibrio che gli consenta di dare un significato alle sue azioni quotidiane. D'altra par-



Gaber sarà a Latisana, Pordenone, Monfalcone e Udine.

te, se è vero che l'antagonismo decisivo di gioca fra la coscienza e il mercato, è possibile che da questa contrapposizione, da questa presunta complementarità, l'uomo possa rinascere e immaginare un nuovo umanesimo che riporti l'individuo al centro della vita.

Lo spettacolo debutterà in prima regionale martedì al teatro Odeon di Latisana, con inizio alle 20.45, farà tappa all'auditorium Concorchia di Pordenone dal 3 al 7 novembre, al Comunale di Monfalcone il 9 e il 10 novembre e al teatro nuovo Giovanni da Udine, per la stagione di prosa del Teatro club, dall'11 al 14 novembre.